

Lo sperimentatore

Mostra e convegno su Giorgio Manganelli

Ironico, dissacrante, visionario, viaggiatore, critico, saggista, spirito inquieto, cronista, sperimentatore, narratore... Infine, soprattutto, grande scrittore, una delle voci letterarie più alte (ed eclettiche) della seconda metà del Novecento: a Giorgio Manganelli - milanese di nascita, classe 1922, scomparso a Roma nel 1990 - la Casa delle Letterature dedica oggi una serie di iniziative riasunte con il titolo «Cantiere Manganelli 2», a otto anni di distanza da un'omonima rassegna realizzata, all'epoca, in occasione degli 80 anni dalla nascita.

Ora la struttura dell'assessorato alle Politiche culturali del Campidoglio promuove invece questo secondo «Cantiere» per l'anniversario dei vent'anni dalla morte di Manganelli, i cui scritti, continuamente ripubblicati, risultano ancora oggi di grande e spesso sorprendente attualità. Parte del «Cantiere» è la giornata di studi odierna, a partire dalle 17, introdotta dalla direttrice della «Casa delle Letterature» Maria Ida Gaeta e aperta dall'intervento di Lietta Manganelli, figlia dello scrittore, entrambe curatrici dell'evento insieme con Paolo della Bella (di quest'ultimo, alle 19, sempre negli spazi di piazza dell'Orologio 3, si inaugura inoltre la mostra intitolata «Cento

disegni per Centuria», con tavole ispirate all'omonimo testo dello scrittore e aperta fino al 4 giugno).

Moderata da Floriana Calitti, dopo l'intervento della Gaeta la giornata di studi prosegue con la presentazione del volume «Album fotografico di Giorgio Manganelli», edito da Quodlibet, con interventi di Lietta ed Ermanno Cavazzoni. Si prosegue con l'incontro dedicato a «Borborismi di un'anima», epistolario tra Giorgio Manganelli e Luciano Anceschi, edito da Aragno, con l'intervento di Giovanni Anceschi. A seguire, dibattito intitolato «La sfida di tradurre Manganelli» (che a sua volta fu grande traduttore anche lui, soprattutto di Poe) con Marianne Schneider e Philippe Di Meo. Alle 20 si chiude con la proiezione del documentario «Discorso sulla difficoltà di comunicare con i morti» di Nicola Tripet. Una ricerca condotta attraverso testimonianze dirette di quanti lo conobbero, dalla stessa figlia ad Alda Merini, che in questo video compare con la sua ultima intervista audio. «Vent'anni non sono passati invano - spiega Maria Ida Gaeta - sono stati pubblicati, e continueranno a esserlo, testi postumi inediti, raccolte di corsivi e articoli di costume, libri di viaggio e quant'altro, tutti testi che Manganelli ha lasciato

praticamente pronti per la pubblicazione, a sfida dei suoi curatori e a perenne memoria per i suoi estimatori. Estimatori e appassionati che, lungi dal diminuire sono in continua crescita».

«Stranamente, ma non poi così tanto - conferma Lietta - mio padre è un autore che scrive e pubblica quasi più da morto che da vivo. Una marea di inediti, tante cose ancora da raccogliere. L'idea di questa iniziativa nasce dalla volontà, soprattutto, di *snicchiare* Manganelli, togliendogli quell'etichetta, che non gli compete affatto, di autore difficile, complesso, cervelotico, capibile solo da chi ha tre lauree. Ho visto persone semianalfabete piegate in due dalle risate alla lettura di alcune sue pagine. Manganelli è infatti autore godibilissimo da chiunque, non solo dall'area intellettuale, come la chiamava lui. E sapeva vedere attraverso, e oltre. Spesso, di fronte ad avvenimenti di diverso genere, mi capita di chiedermi chissà cosa avrebbe detto, salvo poi scoprire, leggendolo, che l'ha già detto, magari trent'anni prima che certe cose accadessero, in una delle sue tantissime pagine che sembrano davvero scritte ora».

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA